

LE BEATITUDINI NEI SALMI

Beato = che gode perfetta felicità; Felicità = gioia, completa soddisfazione dei propri bisogni.

La felicità è una legittima aspirazione dell'uomo, meno legittimi – spesso - sono i mezzi con i quali viene ricercata. Ed è davvero la vera felicità quella che gli uomini cercano?

Per bocca del profeta Geremia, il Signore afferma che “ *Il mio popolo ha commesso due mali: ha abbandonato me, la sorgente dell'acqua viva, e si è scavato delle cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua*” (Geremia 2/13). Quanta gente è infelice perché anziché cercare la felicità ad una fonte pura, cerca di attingerla da cisterne screpolate e magari anche inquinate, accontentandosi di surrogati che non possono che deludere!

La Bibbia ci insegna qual è la vera felicità, la felicità perfetta ossia la **beatitudine** e come ottenerla. Nel **Libro dei Salmi**, espressioni come: Beato l'uomo.... Beati quelli/coloro....Beato il popolo.... compaiono ben 22 volte, e “beato” è anche la prima parola del Salmo 1

7 fonti di beatitudine, 7 tappe progressive:

- 1) Amare e studiare la Parola
- 2) Temere il Signore
- 3) Essere da Lui perdonati e corretti
- 4) Confidare nel Signore
- 5) Sperare nel Signore
- 6) Vivere in comunione con il Signore
- 7) Comportarsi coerentemente

1) Amare e studiare la Parola del Signore

Salmo 1/1: “*Beato l'uomo....il cui diletto è nella legge del Signore e su quella legge medita giorno e notte*”

Possiamo definirlo il punto di partenza: nella sua Parola, Dio si fa conoscere, rivela i suoi attributi, le sue qualità, la sua volontà. E nella sua Parola è anche detto e ripetuto quanto sia importante acquisire queste conoscenze:

Osea 6/6: “*Io – dice il Signore – desidero la conoscenza di Dio più degli olocausti*”

Colossesi 1/9-10: “*Non cessiamo di pregare per voi – scrive Paolo – e di domandare che siate ricolmi della profonda conoscenza della volontà di Dio... crescendo nella conoscenza di Dio*”

Nella prefazione al Nuovo Testamento della “Bibbia di Olivetano” (1535), Calvino sottolinea il ruolo fondamentale che la Parola di Dio ha nella fede e nella vita di ogni credente. Egli infatti scrive

che senza la Parola non c'è conoscenza di Dio, e dove non c'è conoscenza di Dio non c'è neppure amore per Dio, e chi non ama Dio non lo può servire, né lodare, né ubbidire.

Appare quindi del tutto giustificato che l' avere *diletto nella legge del Signore*, cioè amare la sua Parola e studiarla con assiduità e costanza, sia la prima beatitudine che compare nei Salmi.

2) **Temere il Signore** “Il timore del Signore è il principio della sapienza” (Salmo 111,10)

Salmo 112/1: *“Beato l'uomo che teme il Signore”*

Salmo 128/1: *“Beato chiunque teme il Signore e cammina nelle sue vie”*

Avendo conosciuto il Signore, la sua grandezza, potenza, santità, non è possibile non temerlo. Questo non significa averne paura. Se così fosse vorrebbe dire che ne abbiamo una conoscenza distorta, sbagliata. Il Dio che si rivela attraverso la sua Parola è un Dio giusto, che *“non terrà il colpevole per innocente”* (Esodo 34/7), ma è anche un Dio *“buono, pronto a perdonare,.... pietoso e misericordioso, lento all'ira e grande in bontà”* (Salmo 86/5 e 15) che ha amato gli uomini peccatori sino al punto da incarnarsi in Gesù Cristo e pagare con la vita il prezzo del loro riscatto.

E' quindi beato chi ha il giusto timore del Signore, cioè il rispetto che gli è dovuto. Infatti Davide ha scritto che *“l'angelo del Signore si accampa intorno a quelli che lo temono e li libera.... Temete il Signore, o voi che gli siete consacrati, poiché nulla viene a mancare a quelli che lo temono”* (Salmo 34/7 e 9)

3) **Essere perdonati e corretti dal Signore**

Salmo 32/1-2: *“Beato l'uomo la cui trasgressione è perdonata e il cui peccato è coperto. Beato l'uomo a cui il Signore non imputa l'iniquità”*

E' beato chi, avendo conosciuto il Signore e realizzato la propria posizione davanti a Lui, il proprio stato di peccatore a fronte della sua santità, ha invocato e ottenuto il suo perdono. Era beato il ministro etiope che, evangelizzato da Filippo, aveva creduto, era stato battezzato ed aveva proseguito il suo viaggio *“tutto allegro”* (Atti 8).

Il perdono che Dio concede, per grazia in virtù del sacrificio di Cristo, non è privilegio di pochi ma è a disposizione di tutti coloro che lo chiedono con cuore sinceramente pentito. Indipendentemente dalla gravità dei peccati commessi: chi ha scritto i bellissimi versi del Salmo 32 citati è il Re Davide che si era macchiato di due peccati non certo veniali, adulterio e omicidio. Un vecchio cantico recita *“Io (Gesù) son quegli che toglie i peccati, non v'è colpa, per nera che sia, che il mio sangue non possa lavar”*. (Inni e Cantici Cristiani, n° 425)

Gesù, la verità fatta persona, ha detto: *“Colui che viene a me non lo cacerò fuori”* (Giov. 6/37) e possiamo esserne certi.

Ma il Signore, nella sua infinita bontà e misericordia, non si ferma lì:

Salmo 94/12: *“Beato l’uomo che tu correggi, o Signore, e istruisci con la tua legge”*

Non solo Dio perdona il peccatore, grazie al sacrificio del suo unigenito Figlio, ma lo corregge e lo istruisce con la sua Parola durante il suo nuovo cammino: *“Il Signore riprende colui che egli ama, come un padre il figlio che gradisce”* (Proverbi 3/12) - *“La tua Parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero”* (Salmo 119/105)

4) Confidare nel Signore

Salmo 34/8: *“Provate e vedrete quanto il Signore è buono. Beato l’uomo che confida in Lui”*

Salmo 40/4: *“Beato l’uomo che ripone nel Signore la sua fiducia”*

Fiducia = sentimento di sicurezza che deriva dal confidare senza riserve in qualcuno o in qualche cosa.

Se abbiamo realmente “conosciuto” il Signore – nel senso di averne scoperto e sperimentato la potenza, la misericordia, l’amore – se abbiamo imparato a temerlo, se siamo stati riconciliati con lui avendo ottenuto, in Cristo, il perdono dei nostri peccati, possiamo confidare pienamente in Lui.

“In Cristo abbiamo la libertà di accostarci a Dio con piena fiducia” (Efesi 3/12)

“Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia” (Ebrei 4/14)...*Avendo libertà di entrare nel luogo santissimo per mezzo del sangue di Gesù...manteniamo ferma la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è colui che ha fatto le promesse”* (Ebrei 10/19 e 23)

Avere qualcuno di cui ci si può fidare ciecamente è sicuramente un motivo di gioia. Quanto più lo sarà se questo qualcuno è il Re dei Re, il Signore dell’Universo!

5) Sperare nel Signore

Salmo 146/5: *“Beato colui che ha per aiuto il Dio di Giacobbe e la cui speranza è nel Signore, suo Dio”*

La fiducia assoluta nel Signore, nelle sue promesse garantite dalla sua fedeltà, genera una speranza che non sarà mai delusa.

Speranza = attesa fiduciosa di un bene futuro.

Quali sono i beni oggetto della nostra speranza? Sperare di ottenere quei beni terreni cui tutti gli esseri umani aspirano, cioè salute, lavoro, prosperità è sicuramente lecito, purché queste speranze siano affidate al Signore ricordando che quei beni sperati non sono un nostro diritto e che Lui è sovrano. Ma attenzione a non fermarsi lì! Dobbiamo anche ricordarci quanto ha scritto Paolo: *“Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, siamo i più miseri fra gli uomini”* (I Cor. 15/19). Ai due discepoli incontrati sulla via di Emmaus, dopo la risurrezione, che dissero: *“Noi speravamo che fosse lui che avrebbe liberato Israele”*, Gesù disse: *“O insensati e lenti di cuore...”*

perché la loro speranza era limitata alla situazione politica della loro nazione. In Gesù non avevano visto il Cristo, il figlio del Dio vivente, ma un uomo superdotato e capace, speravano, di liberarli dal dominio degli odiati romani.

La speranza che può renderci veramente beati è quella dei beni trascendenti, spirituali, eterni.

“Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più” ha detto Gesù (Matteo 6/33) a proposito del desiderio di beni materiali e Pietro scrive che Dio *“nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la resurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una eredità incorruttibile... conservata nel cielo..”* (I Pietro 1/3-4)

6) Vivere in comunione con il Signore

Salmo 65/4: *“Beato chi sceglierai e accoglierai perché abiti nei tuoi cortili”*

Salmo 84/4: *“Beati quelli che abitano nella tua casa e ti lodano sempre”*

Quale maggior gioia / soddisfazione che essere in comunione con il nostro Signore? *“Un giorno nei tuoi cortili, vale più che mille altrove...”* (Salmo 84/10)

Abitare nei cortili o nella casa del Signore che cosa significa per noi? Passare più tempo possibile tra le quattro mura di una chiesa? La risposta la dà Gesù stesso nella rivelazione a Giovanni: *“Io sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me”* (Apocalisse 3/20) e, potremmo aggiungere, “si sentirà beato”. Lo stesso Giovanni, nella sua prima epistola, conferma che la comunione con Dio genera beatitudine. Infatti egli scrive che la sua testimonianza è resa *“perché voi pure siate in comunione con noi; e la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo perché la nostra/vostra gioia sia completa”*: gioia completa = beatitudine

7) Comportarsi coerentemente

Salmo 84/5: *“Beati quelli che trovano in te la loro forza e che hanno a cuore le vie del Santuario”*

Salmo 119/1-2: *“Beati quelli che sono integri nelle loro vie, che camminano secondo la legge del Signore. Beati quelli che osservano i suoi insegnamenti, che lo cercano con tutto il cuore..... e camminano nelle sue vie”*

Salmo 41/1: *“Beato chi ha cura del povero”*

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.....

Comportarsi coerentemente, cioè in modo conforme, senza contraddizioni, a quello che diciamo o pensiamo, non è per niente facile. Infatti la Scrittura insiste molto su questo punto: nei Salmi (5 versetti con “Beato chi...”, “Beati quelli...” e tanti altri), nei Libri dei profeti, negli insegnamenti di Gesù (*Perché mi chiamate: “Signore, Signore!” e non fate quello che vi dico? – Luca 6/46*),

nelle lettere di Paolo e di altri apostoli. Sull'argomento insiste particolarmente Giacomo nella sua lettera dove scrive: *“Mettete in pratica la parola e non ascoltatela soltanto, illudendo voi stessi. ... chi guarda attentamente nella legge perfetta, cioè nella legge della libertà, e in essa persevera, non sarà un ascoltatore smemorato ma uno che la mette in pratica; egli sarà felice (makarios=beato) nel suo operare”* (Giacomo 1/23 e 25).

E' beato chi si comporta in modo degno della sua fede, *“degno del Vangelo di Cristo”* (Filippesi 1/27) non perché può essere soddisfatto di se stesso – questo è un pericolo sempre in agguato: sentirsi migliore degli altri, superiore spiritualmente – ma per quanto elenca Paolo nel passo della lettera ai Colossesi già citato, dove dice che: *“..non cessiamo di pregare per voi e di domandare che... camminate in modo degno del Signore per piacergli, portando frutto, crescendo nella conoscenza di Dio, fortificati, pazienti, perseveranti.”* (Colossesi 1/9-12)

Il credente che cammina - cioè si comporta – in modo coerente è beato perché piace al Signore, si sente da lui approvato ed in comunione con lui, perché il suo agire non è sterile, perché - e questo è l'aspetto più importante – approfondisce continuamente la conoscenza di Dio e della sua volontà.

Chiesa cristiana evangelica via Morin 1 - Genova

Domenica 15 marzo 2015 a cura di Piero Coscia